

# Nicara



**NICARAGUA  
E DINTORNI**

Bollettino bimestrale della Associazione di amicizia, solidarietà e scambi culturali Italia - Nicaragua - Direttore Responsabile: Bruno Bravetti - Redazione e Amministrazione: Coordinamento Nazionale: Via Mercantini, 15 - 20158 Milano - Tel. e Fax 02-33220022 - www.itanica.org e-mail: coordinamento@itanica.org Autorizzazione Tribunale di Bologna n. 5289 del 5/9/1985 - Spedizione in abb. postale 70% Filiale di Milano - Stampato in proprio - Hanno collaborato a questo numero: A. Cernotti, Raffaella Cristoforo, F. Comelli, R. Cova, A. Di Terlizzi, G. Trucchi.

N. 110 - MARZO - APRILE 2010 - NUOVA SERIE

## Editoriale

di *Giorgio Trucchi*

33 paesi della regione latinoamericana si sono riuniti in Messico per il Vertice "Unità dell'America Latina e dei Caraibi", inquadrato all'interno di un nuovo appuntamento del Gruppo di Rio.

Oltre ad affrontare il delicato tema degli aiuti ad Haiti e stendere tutta una serie di accordi su vari temi, il proposito principale, considerato dai più di trascendentale importanza per il continente latinoamericano, era quello della creazione di un organismo interamente formato da paesi dell'America Latina e dei Caraibi, con l'inclusione di Cuba e l'assenza degli Stati Uniti e del Canada.

Principale obiettivo di questa proposta, fortemente caldeggiata dai paesi che fanno parte dell'Alleanza bolivariana per i popoli della nostra America, Alba, e da altri governi progressisti della regione, è indubbiamente creare un'istanza che faccia da contrappeso all'influenza e all'operato dell'Organizzazione degli stati americani, Osa.

Storicamente proclive ad accettare i "consigli" dei governi nordamericani di turno, l'Osa ha più volte dimostrato di essere estremamente debole al momento di difendere l'autonomia e la sovranità dei paesi latinoamericani e dei Caraibi e di non avere gli strumenti adatti per svolgere il compito per cui è stata creata, lasciando molto spesso le nazioni affiliate in balia degli interessi nordamericani.

Le lamentele nei confronti di questo organismo non sono quindi nuove, ma il recente colpo di Stato in Honduras sembra avergli dato il colpo di grazia.

Duramente criticata dai settori golpisti per avere preso posizione su "fatti interni al paese" e da un buon numero di paesi latinoamericani per non avere dimostrato la belligeranza necessaria in un caso così delicato e peri-

coloso per l'intero continente, l'Osa ha nuovamente dimostrato il suo cronico attaccamento ai voleri di Washington.

Ha lasciato nelle mani del Dipartimento di Stato nordamericano la gestione pressoché totale della crisi, facendosi da parte nel momento più cruciale e avallando la strategia di normalizzazione del paese, che prevede il classico "colpo di spugna" e l'annientamento politico e fisico di quegli ampi settori della popolazione contrari al colpo di Stato.

Il fallimento registrato nel tentativo di forzare il governo di fatto a ristabilire l'istituzionalità nel paese centroamericano, ha inoltre messo in luce la mancanza pressoché totale di strumenti coercitivi validi al momento di difendere la sovranità nazionale di un paese.

Nonostante il governo statunitense abbia cercato di mascherare il suo disappunto ridicolizzando lo sforzo compiuto in Messico dai 33 paesi del continente, è evidente che la decisione di far nascere, a partire dal 2011, una nuova istanza totalmente latinoamericana e caraibica ha creato non po-

che preoccupazioni, tanto che la segretaria di Stato Hillary Clinton ha immediatamente annunciato una nuova missione in terra latinoamericana. Tuttavia, il compito non sarà certo facile.

Gli Stati Uniti hanno già iniziato a muovere le proprie pedine nel continente per controbilanciare le proposte dei governi dell'Alba, al momento di stendere, nei prossimi mesi, lo Statuto ed i regolamenti del nuovo organismo.

Non è certo un caso, quindi, che durante il vertice in Messico si sia deciso di non toccare i temi più scottanti, come quelli della crisi honduregna e il riconoscimento del nuovo governo o il tema delle basi militari nordamericane in Colombia.

Un primo importante passo è stato fatto, ora si tratterà di riempire di contenuti ciò che per adesso è un involucro pieno di speranze, per dare finalmente al continente latinoamericano una dimensione per la quale hanno sognato e lottato Bolivar e Sandino.



## Tesseramento 2010

Versamento tramite conto corrente postale n. 13685466 oppure tramite cc bancario codice IBAN: IT55A055840162119990 intestati a Associazione Italia-Nicaragua Via Mercantini 15 20158 Milano

Socio  
Euro 20,00

Socio +  
Rivista Envio  
Euro 45,00

## È ancora solidarietà con ANAIRC

È passato quasi un anno da quando sono arrivati a Managua per esigere dall'impresa agroindustriale Nicaragua Sugar Estates Ltd., proprietaria dell'Ingenio San Antonio ed integrante del Gruppo Pellas, l'inizio di una trattativa e il pagamento di un compenso economico per i danni causati alla loro salute durante i lunghi anni passati a lavorare nelle piantagioni di canna da zucchero

Gli ex lavoratori e vedove della Asociación nicaraguense de afectados por insuficiencia renal crónica, Anairc, continuano a resistere e chiedono giustizia, mentre a livello nazionale ed internazionale si riattiva la campagna di solidarietà e la pressione nei confronti dell'impresa, affinché si arrivi presto ad una soluzione.

"Ci siamo riuniti per riformulare la parte strategica della campagna di sostegno alla lotta di Anairc, cercando di individuare nuovi strumenti ed azioni da implementare nel futuro.

Non si tratta solamente di un accompagnamento, bensì di lottare fianco a fianco affinché venga data loro giustizia, esigendo dal Gruppo Pellas il rispetto degli obblighi nei confronti dei suoi ex lavoratori e delle vedove, ha detto Dolores Jarquín del Movimento Sociale Nicaraguense "Otro mundo es posible".

Il Movimento Sociale Nicaraguense ha tra i suoi obiettivi strategici la lotta contro le pratiche produttive delle imprese nazionali, multinazionali ed i gruppi economici, che sfruttano in modo irrazionale le risorse naturali e come i loro effetti si ripercuotono negativamente sui diritti umani e lavorativi delle popolazioni.

È per questo motivo, ha concluso Jarquín, che dobbiamo incamminarci verso lo sviluppo di un nuovo modello produttivo e che da qualche anno sosteniamo la lotta dei membri di Anairc, in quanto vittime di questo stesso modello che viene promosso dall'attuale sistema neoliberista.

Per noi, sostenere questa lotta vuole dire dimostrare con i fatti che un cambiamento di sistema produttivo è possibile", ha concluso.

Anche il gruppo di giovani che durante lo scorso anno ha promosso con grande successo la campagna di boicottaggio internazionale al rum Flor de Caña, principale prodotto delle imprese legate al Gruppo Pellas, ha deciso non solamente di riattivare la sua azione di sostegno alla lotta di Anairc, ma anche di continuare a esigere da questo gruppo economico dei cambiamenti effettivi nel sistema di produzione, nell'uso di pesticidi all'interno delle piantagioni e nelle relazioni tra impresa e lavoratori.

"Durante il 2009 abbiamo cercato di ren-

dere il più possibile visibile a livello internazionale la lotta dei compagni ammalati di Irc. Lo abbiamo fatto attraverso l'apertura di varie pagine web, in cui abbiamo cercato di informare su quanto accadeva a Managua, sulle mobilitazioni di Anairc, esigendo allo stesso tempo dal Gruppo Pellas dei cambiamenti reali all'interno delle sue pratiche produttive e delle relazioni lavorative nell'Ingenio San Antonio – ha spiegato Camilo Navas del Gruppo di Boicottaggio Internazionale al Rum Flor de Caña.

Ora vogliamo rilanciare la Campagna, coinvolgendo un maggior numero di organizzazioni e riprendendo la proposta di non consumare il rum Flor de Caña come misura di pressione nei confronti dell'impresa".

### L'importanza della solidarietà

Di fronte all'indifferenza della maggioranza dei mezzi d'informazione nazionali e di un settore della popolazione, che sembra essersi oramai abituato alle decine di capanne costruite con teli di plastica nera nelle vicinanze della cattedrale di Managua, Anairc considera che, oggi più che mai, la solidarietà nazionale ed internazionale può svolgere un ruolo fondamentale nella ricerca di una conclusione positiva della loro lotta.

Riconosce allo stesso tempo che l'interesse dimostrato negli ultimi mesi da parte del governo nicaraguense per facilitare un dialogo con l'impresa, rappresenta un importante passo in avanti ed una speranza per il futuro.

"Dobbiamo continuare a studiare nuove strategie ed aprire nuovi canali di comunicazione per raggiungere il nostro obiettivo, ha spiegato Verónica Flores, membro del gruppo dirigente di Anairc .

Il sostegno di tutte queste organizzazioni e del governo ci rafforza e ci dà speranza per il futuro. Vogliamo ringraziare tutte quelle persone ed organizzazioni che ci hanno sostenuto in questa lotta per la difesa dei nostri diritti".

Entre Pueblos, organizzazione spagnola sorta nel 1988 dai comitati di solidarietà



con l'America Centrale e che durante tutti questi anni ha sviluppato progetti di cooperazione solidale in vari paesi dall'America Latina, si è recentemente avvicinata ad Anairc ed ha sostenuto il suo progetto. "Consideriamo che la situazione sia di estrema urgenza, perché vediamo come, giorno dopo giorno, la gente continua a morire, ha dichiarato Luis Miranda, coordinatore di Entre Pueblos per il Centroamerica ed i Caraibi .

Ci siamo messi in contatto e coordinati con molte organizzazioni per sostenere in modo concreto le richieste di Anairc, le quali vengono sistematicamente disattese dalla Nicaragua Sugar Estates e dal Gruppo Pellas.

Si tratta, ha continuato Miranda, di una compensazione economica ed assistenza medica immediata per i danni alla salute dei lavoratori, che hanno versato il loro sudore per tanti anni per arricchire questa famiglia. Ci sembra inumano, ingiusto e condannabile che tutte queste persone vengano abbandonate a loro stesse".

Il coordinatore di questa organizzazione internazionale ha inoltre informato che è stato redatto e diffuso un comunicato di appoggio ad Anairc, firmato da decine di organizzazioni nazionali ed internazionali, tra cui l'Associazione Italia-Nicaragua.

"Dobbiamo intensificare la nostra azione di sostegno agli ex lavoratori ammalati e di pressione nei confronti dell'impresa. Lanciamo quindi un appello a tutte le organizzazioni, a tutte le persone che si riconoscono nella lotta dei popoli, affinché si incorporino a questa campagna, perché la solidarietà deve camminare insieme a questo gruppo di uomini e donne che stanno soffrendo un'ingiustizia sociale e lavorativa", ha concluso Miranda.

## Aborto terapeutico: un caso non risolto

Il nuovo Codice Penale entrato in vigore nel luglio del 2008, stabilisce sanzioni amministrative e penali per bambine e donne che si sottopongono all'aborto e per il personale sanitario che facilita servizi relazionati all'interruzione volontaria della gravidanza.

Tale proibizione include i casi in cui la vita o la salute della donna sono a rischio o quando la gravidanza è prodotta di un incesto o di violenza sessuale.

Secondo Amnesty International, "la proibizione dell'aborto in Nicaragua è il risultato di una legge draconiana che obbliga le vittime di violenza sessuale o di incesto a proseguire la propria gravidanza e che causa un aumento della mortalità materna".

Considera inoltre che il Codice Penale contraddice i protocolli e i regolamenti ostetrici del Ministero della Sanità, i quali approvano l'aborto terapeutico in casi specifici.

L'importante organizzazione di difesa dei diritti umani ha chiesto pertanto una presa di posizione chiara delle Nazioni Unite contro questa decisione del Parlamento nicaraguense, durante lo svolgimento dell'Esame Periodico Universale (EPU), un meccanismo del Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni Unite (UNHRC) in cui tutti gli Stati membri si sottomettono a una revisione sulla propria situazione generale dei diritti umani.

Durante l'analisi fatta sul Nicaragua, i rappresentanti del governo nicaraguense, hanno presentato un documento dettagliato sullo stato dei diritti umani in questo paese, scartando qualsiasi possibilità di permettere l'aborto terapeutico nel futuro.

Secondo Ana Isabel Morales, ministra degli Interni del Nicaragua, "le trasformazioni legali e le nuove disposizioni riguardanti l'aborto in Nicaragua sono il risultato dell'esercizio della sovranità nel nostro paese (...) e non hanno nulla a che fare con la religione.

La maggioranza dei cittadini nicaraguensi considera che il diritto alla vita del 'non nato' sia importante, in quanto è un essere umano che gode del diritto alla vita, e che l'aborto non sia un metodo appropriato di controllo delle nascite.

La soluzione è quindi la prevenzione attraverso l'uso di metodi anticoncezionali", ha spiegato la ministra ai 47 membri dei paesi che formano il Consiglio.

Nonostante la difesa fatta dalla ministra Morales, il documento finale dell'Esame Periodico Universale ricalca la preoccupazione del Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni Unite per gli alti indici di violenza domestica, violenza sessuale in



generale e soprattutto contro minori d'età e la proibizione di qualsiasi forma di aborto nel paese.

Tra i consigli presentati da questo organismo mondiale si evidenzia "l'accesso effettivo alla giustizia per le vittime della violenza di genere, promuovendo leggi specifiche, dando loro protezione giudiziaria e creando luoghi di rifugio protetto". Si consigliano inoltre "azioni immediate per frenare il fenomeno della violenza sessuale in generale".

Sul tema dell'aborto, il documento finale dell'Esame Periodico Universale rivendica la necessità che il Nicaragua includa nella legislazione "un'eccezione all'interruzione della gravidanza nei casi in cui la vita della madre sia in pericolo o nei casi di incesto o violenza sessuale".

Dati allarmanti

Secondo dati in possesso di Amnesty International, durante le prime diciannove settimane del 2009 il 16 per cento delle morti materne è stato dovuto ad aborti eseguiti senza le minime garanzie mediche, una circostanza inesistente durante lo stesso periodo del 2008.

Fátima Mellón, membro della Red de mujeres contra la violencia, Rmcv, ha dichiarato che durante il 2009 ci sono state 212 bambine violentate "ed è anche per questo che chiediamo al governo di ripristinare l'aborto terapeutico in Nicaragua.

Le ripercussioni di queste violenze contro bambine, giovani e donne non saranno

solo di natura fisica, ma anche e soprattutto di tipo psicologico, affrontando un processo di rivittimizzazione che non troverà nella giustizia uno strumento per sanzionare gli aggressori.

La proibizione dell'aborto terapeutico è un'ulteriore aggravante di questa situazione", ha spiegato Mellón.

Anche il Centro per la giustizia e il diritto internazionale, Cejil, si è unito all'appello fatto da numerose organizzazioni a livello nazionale ed internazionale sul tema dell'aborto terapeutico.

"Condividiamo la richiesta fatta allo Stato nicaraguense affinché rispetti gli impegni internazionali in materia di diritti umani, dato che in modo libero ha firmato e ratificato vari Trattati sui diritti umani, che obbligano i paesi firmatari a rispettare e compiere i contenuti dei Trattati stessi ed a sottomettersi ad esami periodici da parte di varie istanze internazionali, ha detto Alejandra Nuño, direttrice di Cejil-Mesoamérica.

In questo senso, ha spiegato Nuño, le osservazioni finali del Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni Unite si uniscono a quelle già presentate da altri organismi, come il Comitato per l'eliminazione della discriminazione contro la donna, Cedow, e la Commissione interamericana dei diritti umani, Cidh.

Facciamo quindi nostro l'appello allo Stato nicaraguense, affinché attraverso le sue varie istanze e Poteri torni sui suoi passi e ripristini l'aborto terapeutico in Nicaragua", ha concluso.

# Decimo Forum Sociale mondiale

*Sintomi di decadenza - di Raúl Zibechi, Alainet*

Una decade è sufficiente, nel terreno politico e sociale, per la crescita, la maturità e, forse, per la decadenza di un "movimento di movimenti" che si è proposto di cambiare il mondo. Benché il suo declino sia una realtà, i suoi mentori possono accontentarsi del fatto che il suo "rivale", il Foro Economico di Davos, attraversa difficoltà ben maggiori.

I sintomi sono ben noti: dibattere fino alla nausea se ciò che si sta facendo ha senso e se si deve continuare sulla stessa strada o cambiare rotta, per trovare soluzioni ai mali e malesseri che si intravedono. In effetti, sia il Forum sociale mondiale "Dieci anni dopo", realizzato a Porto Alegre, che il Forum sociale tematico svoltosi a Salvador de Bahía, hanno dedicato buona parte del loro tempo a constatare la perdita di vitalità di un movimento che si era presentato come alternativa alla globalizzazione neoliberista.

Quest'anno, il Foro sociale mondiale, Fsm, non ha avuto un evento centrale, ma si è realizzato in circa venti città diverse in varie parti del mondo, tra cui due capitali di Stato in Brasile. Tale opzione indica che i grandi eventi con decine di migliaia di persone hanno svolto un ruolo importante in un dato momento, ma che ora questo modello ha fatto il suo tempo.

## In cerca di nuovi percorsi

I cambiamenti della situazione politica a livello mondiale ed in America Latina sembrano essere alla base di una certa confusione che si è materializzata con la presentazione di proposte divergenti. Durante le prime edizioni si stava vivendo l'ascesa del conservatorismo di George W Bush, a cavallo delle invasioni in Iraq ed Afghanistan. In questo continente, invece, si stavano inaugurando i governi del cambiamento e si registrava ancora un'ondata di mobilitazione sociale che era sbarcata con i suoi mille colori nelle gigantesche riunioni di Porto Alegre.

La crisi mondiale, l'ascesa di Barack Obama alla Casa Bianca, l'autunno dei governi progressisti e di sinistra della regione e la crescente smobilitazione sociale, delineano ora una congiuntura ben diversa. Il tono della Dichiarazione di Bahía, documento finale promosso da un'assemblea di movimenti, denuncia il nuovo clima. La Dichiarazione enfatizza il rifiuto della "presenza di basi straniere nel continente sudamericano", la difesa della sovranità e dei grandi giacimenti di petrolio scoperti sul litorale brasiliano.

La Dichiarazione fa anche una difesa fer-

rea del governo di Lula. Menziona che mancano ancora da portare a termine riforme strutturali, ma fa un appello alla difesa del governo in vista delle prossime elezioni.

Le divergenze tra il governo di Lula ed il Movimento dei Sem Terra, che l'accusa di non avere fatto la riforma agraria promessa, ha fatto sì che questa organizzazione non mobilitasse la sua base come negli anni scorsi. A Salvador de Bahía, il movimento più forte è stato sicuramente quello dei "Senza Tetto", che in diverse occasioni ha evidenziato forti differenze sia con il governo federale che con quello statale, capeggiato dal *petista* Jacques Wagner. La distanza, sociale prima che politica, tra movimenti e governi è stata una delle caratteristiche del Forum di Salvador de Bahía. Uno degli "interscambi" con i movimenti è avvenuto in un hotel a cinque stelle, con la partecipazione di governatori e ministri. Un ambito non certo adatto per i movimenti di base che, come quelli di Salvador de Bahía, sono quasi interamente formati dalle comunità nere che vivono nelle *favelas* ed a cui viene sistematicamente negato l'accesso in posti come questo.

Durante una visita che abbiamo realizzato in tre centri occupati dai "Senza Tetto", abbiamo potuto notare come la base di questo movimento fosse totalmente disinformata su quanto stesse accadendo nel centro della città, né mostrava interesse a partecipare all'evento quando gli veniva spiegato che l'attività si sarebbe svolta in un hotel nel centro

della città razzista.

Se nel passato i forum erano stati un genuino incontro di movimenti sociali, nei fatti si sono trasformati in incontri di élite, intellettuali, membri di Ong e rappresentanti di organizzazioni sociali.

## Questione di Stato

Per ciò che riguarda i risultati, il portoghese Boaventura de Sousa Santos è convinto che il Forum sia fallito in Europa, Asia ed Africa, non essendo riuscito a "conquistare l'immaginazione dei movimenti sociali e dei leader politici", come accaduto in America Latina. Crede che il Fsm avrebbe dovuto partecipare con una propria posizione al Vertice di Copenhagen e che il prossimo incontro, da realizzarsi a Dakar (Senegal), dovrà "promuovere alcune azioni collettive" per cercare "una nuova articolazione tra partiti e movimenti".

Toussaint va oltre e spera che i movimenti raccolgano la proposta lanciata da Hugo Chávez di creare una Quinta Internazionale, che sarebbe uno "strumento di convergenza per l'azione e per l'elaborazione di un modello alternativo".

Due temi continuano a rimanere al centro del dibattito: la relazione tra governi e movimenti ed il grado di centralizzazione e di organizzazione di cui il Forum deve dotarsi.

C'è chi, come Toussaint, difende il modello tradizionale, che si riassume in "un fronte permanente di partiti, movimenti sociali e reti internazionali", perché è la migliore forma di mobilitazione.

Durante il seminario "10 anni dopo", Immanuel Wallerstein ha presentato una prospettiva che include una nuova variante.

Ha infatti sostenuto che il maggiore impatto della crisi avverrà nei prossimi cinque anni, con un possibile *default* del debito degli Stati Uniti, la caduta del dollaro e l'apparizione di regimi autoritari, includendo alcuni paesi dell'America Latina, e la crescente demonizzazione di Obama negli Stati Uniti. Crede che si stiano formando vari blocchi geopolitici che escludono Washington: Europa Occidentale-Russia, Cina-Giappone-Corea del Sud ed America del Sud con alla testa il Brasile. In questo scenario, pensa che nelle prossime due decadi la sinistra sociale e la politica continueranno a percepire che "la questione centrale non sia porre fine al capitalismo, bensì organizzare un sistema che lo sostituisca". In questo scenario, lo scontro tra destre e sinistre sarà inevitabile, ma non sarà una battaglia tra Stati, bensì "tra le forze sociali mondiali", ed alle sinistre ed ai movimenti "manca una visione strategica a medio termine".



## Parmalat nuovamente antisindacale in Nicaragua

Paublino García, lavoratore di Parmalat, segretario di finanza del sindacato "Armando Llanes" e membro della Commissione di educazione della Federazione dei lavoratori dell'alimentazione del Nicaragua, Futatscon, è stato licenziato lo scorso 23 gennaio, violando il contratto aziendale e le leggi sul lavoro.

Gli è stato applicato il famoso articolo 45 del Codice del Lavoro del Nicaragua che prevede il licenziamento senza giusta causa, nonostante fosse protetto in quanto dirigente sindacale. García ha denunciato che il suo licenziamento è dovuto alle sue insistenti richieste di miglioramento delle condizioni di igiene e sicurezza lavorativa nell'impresa e per avere chiesto ispezioni al Ministero del Lavoro.

I conflitti lavorativi e la repressione sindacale alla Parmalat Centroamérica non sono per nulla nuovi. Da quando nel 2004 i lavoratori sono riusciti a creare una rappresentanza sindacale, che è costata il licenziamento a molti di loro e una lunga lotta affinché si firmasse un primo contratto aziendale, i membri del sindacato "Armando Llanes" hanno denunciato ripetutamente i soprusi contro i loro diritti lavorativi e sindacali.

Parmalat Centroamérica ha resistito vari anni al disastro economico ed al fallimento del gruppo alimentare italiano Parmalat, proprietà del suo ex patrón Callisto Tanzi. Nell'anno 2004 venne "salvata" dal gruppo di capitale nicaraguense Lafise, che si fece carico di un debito con due banche internazionali di 5,4 milioni di dollari, in cambio del 49 per cento del pacchetto azionario.

Nel mese di novembre 2009, un gruppo di investitori nicaraguensi legati a Lafise Agropecuaria hanno acquistato il restante 51 per cento appartenente all'impresa italiana.

Attualmente, Productos Lácteos Centroamericanos, il cui direttore è l'impresario Enrique Zamora, è la nuova ragione sociale dell'impresa conformata dagli azionisti che controllano Parmalat Internacional, un tempo Centroamérica. Attraverso un accordo di licenza e al pagamento di 400 mila dollari nei primi 5 anni di contratto, i nuovi padroni manterranno la marca italiana.

A dispetto di tutti questi cambiamenti, delle prospettive di maggiore stabilità per l'impresa nuovamente di capitale nicaraguense ed alle promesse di rispettare le relazioni sindacali che tanti sacrifici sono costati ai lavoratori e alle lavoratrici, sembra che altri siano i piani del nuovo gruppo proprietario.

"Paublino García è stato ingiustamente licenziato il 23 gennaio 2010 ed il suo



peccato è stato quello di chiedere un'ispezione sulla sicurezza e sulle misure sanitarie nell'impresa, specialmente nell'area di refrigerazione, dove non esistono le condizioni adeguate di lavoro e si creano seri problemi di salute per i lavoratori - ha detto il segretario generale della Futatscon, Marcial Cabrera -.

Lo stesso Paublino lavora in questo reparto e nello stivaggio e ha problemi piuttosto gravi alla schiena, tanto che ha dovuto assentarsi per un lungo periodo dal lavoro.

La stessa responsabile del Personale, Norma Medina, mi ha detto che l'insistenza nel chiedere un'ispezione al Ministero di Lavoro ed il fatto che l'ispettore abbia posto un ultimatum all'impresa per rispettare le norme, sono state le gocce che hanno fatto traboccare il vaso". Secondo il dirigente sindacale della FUTATSCON, la dirigente avrebbe riconosciuto l'illegalità del licenziamento in quanto applicato a un dirigente sindacale che è protetto dalla legge, "tuttavia all'impresa non è importato nulla e si è dichiarata disposta ad arrivare fino ai tribunali. Ciò che vediamo - ha continuato Cabrera - è che l'impresa considera come un problema e non come una risorsa il fatto di chiedere miglioramenti per i lavoratori e per le loro condizioni di lavoro.

Siamo di fronte a una vera e propria sfida nei confronti della legislazione nazionale, della Costituzione del Nicaragua e dei trattati dell'Oil sulla libertà sindacale, e

rappresenta un segnale di allarme per il resto dei lavoratori", ha denunciato Cabrera.

Dopo il licenziamento, Paublino García, che possiede un ottimo curriculum aziendale senza nemmeno un richiamo, ha iniziato una protesta di fronte alla sede centrale della Parmalat-Productos Lácteos Centroamericanos per chiedere la sua reintegrazione nel posto di lavoro e respingendo offerte molto generose fatte dai dirigenti dell'impresa, tra cui il nuovo direttore Jorge González Oliú, per farlo desistere dalla protesta.

Con cartelli e striscioni, Paublino García trascorre tutti i giorni lavorativi di fronte ai portoni dell'impresa, sotto gli sguardi severi dei guardiani, che con atteggiamento arrogante hanno cercato d'impedirmi di scattare foto.

"Ora il caso di Paublino è stato presentato al Ministero del Lavoro e stiamo chiedendo che la Parmalat venga multata. Inoltre, inizieremo l'iter giudiziario affinché García sia reintegrato. Questo è il momento che ci farà capire se i nuovi proprietari, che si vantano di adottare una responsabilità sociale d'impresa, accetteranno di fare un passo indietro, riconoscendo i loro errori", ha concluso il segretario generale della Futatscon.

Per le prossime settimane è previsto un incremento della protesta, con la partecipazione di organizzazioni nazionali ed internazionali, dei mezzi di comunicazione e si contempla anche uno sciopero della fame di Paublino García.

# Elettrificazione nella Costa Atlantica

di Mario Mejía, ENE - Febbraio 2010

Oltre 140 milioni di Cordoba sono stati investiti negli ultimi tre anni dal Governo di Riconciliazione e Unità Nazionale, attraverso la ENEL (Ente Nicaraguense dell'Elettricità), in quasi 40 progetti di elettrificazione, di cui hanno beneficiato migliaia di cittadini della costa atlantica, come messo in risalto dal direttore, l'ingegnere Miguel Arostegui.

Questo progetto ha riguardato il sistema di interconnessione nazionale Rama-Kukra Hill Laguna de Perlas: oltre 80 chilometri di linee elettriche, per i quali gli investimenti hanno superato i 20 milioni di Cordoba. Investimenti di cui hanno beneficiato varie comunità che dispongono di questo servizio per la prima volta nella loro storia.

ENEL ha svolto lavori di connessione tra le linee di alimentazione elettrica da Bilwi a Sandy Bay Nord e alla comunità di Tuaran, a circa 30 miglia di distanza. Come si ricorderà, North Sandy Bay è stato devastato dall'uragano Felix nel settembre 2007. Per eseguire questo progetto c'è voluto un investimento di oltre 7 milioni di Cordoba, considerati molto importanti perché garantiscono lo sviluppo sociale ed economico delle comunità, la cui attività principale è la pesca.

È stato attuato anche il progetto di interconnessione tra Mulukukú e Santa Rita, che si trova a circa 23 chilometri a nord-ovest. Di questa nuova connessione hanno beneficiato le comunità di La Llorona, Sarawan uno e due, Lizawé.

Questo lavoro, che ha avuto un costo di tre milioni di Cordoba, garantisce il servizio elettrico 24 ore, aprendo prospettive di sviluppo economico e sociale più concreto e tangibile per le comunità interessate.

Un'altra opera di grande importanza, tra tutte quelle eseguite nel 2009 da Enel nella RAAN, è stata la connessione tra El Empalme- Rosita con un investimento di dieci milioni di Cordoba: sono stati sostituiti i generatori che, con molti problemi, fornivano l'alimentazione elettrica.

Come nel caso degli altri lavori svolti da ENEL, della realizzazione di questo progetto hanno beneficiato diverse migliaia di cittadini dei Caraibi che ora possono avere energia di qualità, 24 ore al giorno. Anche le case che si trovano lungo la linea hanno beneficiato delle nuove connessioni elettriche.

Tutto questo lavoro di elettrificazione ha avuto impatti per molte comunità dato che le linee elettriche sono state fatte passare attraverso i loro sentieri, boschi e paludi: i cittadini dei Caraibi, grati al governo sandinista presieduto dal Comandante Daniel Ortega, hanno offerto il

loro aiuto agli operai della ENEL per accelerare i lavori.

A tutti i lavori svolti nel 2009 dalla ENEL si devono sommare quelli fatti per ripristinare il servizio nel 2007, in seguito alla distruzione causata dall'uragano Felix nella RAAN, così come quelli causati dall'uragano Ida nel novembre dello scorso anno.

## Entro il 2010

Per quanto riguarda il 2010, è previsto, entro la fine del primo trimestre, il completamento dei lavori di interconnessione elettrica di Bocana di Paiwas, 230 chilometri da Managua, e a 35 chilometri da Rio Blanco appartenenti alla RAAS (Región del Caribe Sur).

L'interconnessione è stata chiesta personalmente dal sindaco liberale Manuel Hurtado ai primi di settembre, al fine di aprire la possibilità di sviluppo economico e sociale del comune, dimenticati nei 16 anni di governi neoliberali, come molti altri della Costa Atlantica.

Solo tre giorni di attesa per il sindaco di Paiwas Bocana, Manuel Hurtado, per ricevere la buona notizia: la sua richiesta di estendere l'interconnessione di energia elettrica nazionale da Mulukukú a Bocana di Paiwas è stata approvata dal presidente esecutivo del Ente Nicaraguense dell'Energia Elettrica (ENEL), ingegnere Ernesto Martínez Tiffer. Il titolare della

Direzione dei Sistemi Isolati dell'Istituzione Statale, Ingegnere Miguel Arostegui, racconta che dopo aver sentito la notizia pensava che fosse uno scherzo. Ha confessato che, in 16 anni di governo neoliberale, nessuno aveva preso sul serio la richiesta. La velocità di risposta del governo sandinista lo ha lasciato senza parole, ma piacevolmente sorpreso.

Le opere, il cui costo è stato di sette milioni di Cordoba, hanno permesso di installare 50 miglia di distribuzione elettrica primaria e 6 di secondaria. Si sono installati 550 pali di pino e 10 nuovi trasformatori di elettricità.

Questo ambizioso progetto assicurerà energia affidabile e di eccellente qualità, 24 ore al giorno nei villaggi di Wasayamba, North Ubo, Barrio Pobre, San José, Belén e di San Pedro. I lavori hannogà coperto le prime due frazioni, mancano solo le altre tre comunità.

In totale, nel 2010, ENEL, attraverso la Direzione del Sistema di Impianti Isolati, prevede di investire nella Costa Atlantica nord e sud 143 milioni di Cordoba in 22 progetti di elettrificazione, in continuità con gli impegni presi dal Governo di Riconciliazione e Unità Nazionale di migliorare la qualità di vita dei cittadini della costa dimenticata completamente negli anni di neoliberalismo.

[www.elpueblopresidente.com](http://www.elpueblopresidente.com)

## Segnaliamo l'uscita del n. 157 di Guerre & Pace "AMERICA DA SUD"



*Avanguardia del movimento mondiale contro la globalizzazione neoliberista l'America latina ha scusitato e suscita grandi speranze e forti perplessità. Abbiamo cercato di indagare quali fermenti la stiano attraversando, superando per una volta la suddivisione nazionale, i grandi e piccoli protagonisti, per cercare i processi in corso. Ne è uscito un mosaico composito, in trasformazione e a tratti contraddittorio. L'azione dei movimenti popolari (che siano indigeni, lavoratori, contadini, donne, negri, studenti, ecc.), molti, organizzati e consapevoli, è riuscita a ottenere riconoscimenti importanti e ha trovato maggiore ascolto in tanti paesi con governi "progressisti", dando nuovi corpi alla "utopia possibile" cui fa riferimento Consolo descrivendo l'attuale quadro elettorale.*

*Ma nell'era della rottura delle egemonie, come ci racconta Sader, anche l'alternativa fatica a produrre modelli in grado di crescere: la sua costruzione infatti si scontra con una struttura economica e un'ideologia consolidata che godono di tutte le condizioni per continuare a riprodursi.*

[www.guerrepace.org](http://www.guerrepace.org)

## Estate 2010

### *Sono aperte le iscrizioni per il campo di lavoro in Nicaragua*

**Periodo: dal 5 al 23 di agosto**  
**Ritrovo a Managua 4 di Agosto.**

Chi volesse, può recarsi a Managua prima del 4 agosto, l'Ain può garantire l'ospitalità ai volontari.

Località dove si svolge il campo: Comunità EL Morro- Isola di Zapatera - Lago Nicaragua-

#### **Programma generale**

I primi giorni si sosta a Managua per gli incontri con le varie organizzazioni di base. Il 7 di agosto trasferimento verso la località dove si svolgerà il campo.

Progetto: Realizzazione di impianto acqua potabile

Lavoro da svolgere: prevalentemente di manovalanza

#### **IMPORTANTE**

il giorno 21 di agosto il gruppo lascerà la comunità dove si svolge il campo e raggiungerà la cittadina di Sebaco o Tipitapa per unirsi alla carovana "Crociata Alfabetizzazione" proveniente dalla Costa Atlantica- Il gruppo seguirà con la carovana gli ultimi chilometri fino a raggiungere Managua lunedì 23 agosto-

Inoltre:

Ogni partecipante dovrà provvedere alla prenotazione e all'acquisto del biglietto aereo.

Oltre al costo del biglietto sono previste le seguenti spese:

100 Euro per iscrizione incluso kit materiale informativo

380 dollari da versare a Managua per la copertura delle spese vitto alloggio e trasporto previste nel programma 5-23 agosto

Per coloro che arrivano prima del 4 agosto a Managua, le spese pernottamento e prima colazione sono di 10 dollari.

(si richiederà ai partecipanti un contributo volontario per il sostegno al progetto).

Le iscrizioni si chiuderanno a metà giugno.

E' previsto un incontro dei partecipanti al campo prima della partenza (obbligatorio) che si terrà a Milano domenica 4 luglio in Via Varchi 3 (zona Bovisa) dalle ore 10.30 alle 15.30

Per iscrizione è possibile con ricevuta via fax della prenotazione del volo-

Per informazioni : Coord.Assoc.Italia-Nicaragua

Email:coordinamento@itanica.org

Tel. 02.33.22.00.22 (tutti i lunedì dalle ore 17.00 in poi)

Altri riferimenti

Roma:itanica.roma@libero.it

Bologna:tmoeschi@libero.it

### **Appello**

L'Associazione di avvocati haitiani volontari AUMOHD, Action des Unité Motives pour une Haïti de Droit "è in dovere di lanciare un appello urgente a tutti i suoi amici e sostenitori, a tutti gli amici di Haiti per aiutarci tramite un contributo che ci possa permettere di supportare i senza tetto, ricostruire le infrastrutture distrutte dell'AUMOHD, e aiutare le famiglie in difficoltà."

L'Associazione Selvas.org consiglia di aiutare, attraverso una raccolta fondi, un'associazione locale, AUMOHD composta da avvocati haitiani, che lavorando sul terreno e a stretto contatto con migliaia di famiglie, è il riferimento naturale di numerosi cittadini haitiani.

Selvas.org vi aggiornerà con corrispondenze e notizie sulla catastrofe, come dell'operato di questa associazione e della raccolta fondi.

Nei primi giorni seguiti al terremoto che ha duramente colpito non solo la capitale ma numerose località minori, avevamo lanciato un appello con la speranza di trovare in vita il nostro contatto, perché sicuri che non avrebbe esitato, se lo avesse potuto, organizzare un centro di aiuti locali.

E infatti, per fortuna, appena ristabiliti i contatti Evel Fanfan non ha esitato ad avvisarci che stava organizzando una gestione degli aiuti in alcune delle zone più abbandonate della capitale, attraverso l'uso di parte della sede di AUMOHD, parzialmente resistita al sisma. Evel, come molti sui concittadini ha perso la casa e, immaginiamo, diverse persone care in questo terremoto.

Ma non ha perso la speranza, non ha perso la forza e l'orgoglio di voler continuare aiutando i suoi fratelli, come lo faceva da avvocato ora continua ad essere al servizio della sua gente, nel migliore dei modi: con le proprie mani.

Se vogliamo parlare di un futuro democratico e libero ad Haiti, se crediamo all'autodeterminazione dei popoli liberi da debiti economici infami, se ci sentiamo truffati nei più profondi sentimenti quando sentiamo parlare di "ABOLIZIONE del DEBITO" e scopriamo che si

trasforma in "NUOVI CREDITI per LA RICOSTRUZIONE", e quando non possiamo andare ad Haiti ad aiutare, facciamo allora ciò che possiamo. Utilizziamo la nostra credibilità di Associazione che non ha mai usufruito di un finanziamento, che ha sempre lavorato gratuitamente per l'informazione e che solo grazie ai propri lettori deve la propria esistenza e diffusione, per CHIEDERE A TUTTI VOI di AIUTARE ECONOMICAMENTE l'Associazione haitiana AUMOHD, nei modi e quantità di cui ognuno di voi dispone.

BANCA POPOLARE ETICA- Filiale 02 - Milano - Conto Corrente 114333  
 Intestato a: ASSOCIAZIONE CULTURALE SELVAS.ORG (Importante specificare) CAUSALE:HAITI  
 Coordinate Bancarie: Dall'Italia e dall'Europa: EUR IBAN IT49 1050 1801 6000 0000 0114 333

#### **IMPORTANTE**

Per favore informateci quando e quanto donate: ti avviseremo se è andato a buon fine!

e-mail: [info@selvas.org](mailto:info@selvas.org)

Oggetto: DONACION/DONAZIONE

SELVAS.org: Associazione volontaria Osservatorio Informativo sulle Americhe via Delle Leghe 5 - 20127 Milano - Italia  
 Presidente Rappresentane: Martin E. IGLESIAS

AUMOHD Action des Unité Motives pour une Haïti de Droit 19, Delmas 49, Port au Prince - Haïti : Président de Conseil: Me. Evel FANFAN



## Manifestazione nazionale a Roma



Coordinamento Nazionale Enti Locali  
per l'Acqua Bene Comune  
e  
la Gestione Pubblica del Servizio Idrico

**20 Marzo Ore 14:00 concentramento a Piazza della Repubblica**

Per la ripubblicizzazione dell'acqua, per la tutela di beni comuni, biodiversità e clima, per la democrazia partecipativa.

### Appello per la manifestazione

Insieme, donne e uomini appartenenti a comitati territoriali e associazioni, forze culturali e religiose, sindacali e politiche, abbiamo contrastato i processi di privatizzazione del servizio idrico portati avanti in questi anni dalle politiche governative e in tutti i territori.

Chiamiamo tutte e tutti ad una manifestazione nazionale a Roma sabato 20 marzo, per bloccare le politiche di privatizzazione della gestione dell'acqua, per riaffermarne il valore di bene comune e diritto umano universale, per rivendicarne una gestione pubblica e partecipativa, per chiedere l'approvazione della nostra legge d'iniziativa popolare, per dire tutte e tutti assieme "L'acqua fuori dal mercato!".

Analogamente alle battaglie sull'acqua, in questi anni e in moltissimi territori, sono nate decine di altre resistenze in difesa dei beni comuni.

[www.acquabenecomune.org](http://www.acquabenecomune.org)



## 5 per mille Dichiarazione dei redditi 2010

L'Associazione vi invita a devolvere il 5 per mille della vostra dichiarazione dei redditi ai seguenti gruppi legati all'AIN  
Circolo AIN di Viterbo Cod. fiscale 90068210567  
Circolo AIN di Livorno Cod. fiscale 92023510495IL  
GRUPPO TRANSCULTURA DONNA  
Cod. Fiscale **950 558 50 101**

**viaggiemiraggi**  
il turismo responsabile

*Da febbraio 2010 Viaggi e Miraggi - turismo responsabile - ha aperto la sede di Milano in via Sannio 4 - MM Lodi*

[www.viaggiemiraggi.org](http://www.viaggiemiraggi.org)

## Quarta edizione del tour Globalizziamo la Solidarietà

### A Monza sabato 20 marzo

Con l'aiuto delle Mujeres del Colectivo Donne di Matagalpa (Nicaragua) nel pomeriggio in piazza con una grande azione teatrale.

La serata proseguirà con grande cena e spettacolo teatrale delle nostre ospiti presso il Circolo di Viale Libertà' 33 a Monza.

Il tutto per sostenere il progetto Biblioteche Infantili Rurali che prevede il funzionamento di biblioteche tanto rudimentali quanto efficienti, in alcune sperdutissime comunità delle montagne dove combatte Sandino.

[matteonerossi@hotmail.com](mailto:matteonerossi@hotmail.com)

[ellepi@gmail.com](mailto:ellepi@gmail.com)

